


**L'intervista Juan Octavio Prenz**

Parla lo scrittore argentino di origini istriane  
che ha vinto il premio internazionale "Nonino"

# «Identità è non avere le radici»

**D**ice Juan Octavio Prenz: «Il premio è un forte messaggio e un invito a tornare ai valori legati alla terra, alle tradizioni, in un fertile intreccio con l'altro e il diverso che porta all'universalità». Il premio è il **Nonino** che, per la sezione internazionale, gli sarà consegnato sabato a Ronchi di Percoto. Nato nel 1932, argentino di origini istriane croate, nel 1975 è stato costretto all'esilio per motivi politici e si è trasferito prima a Belgrado e Lubiana, poi a Trieste. Prenz arriva in Friuli con un libro di versi, *Figure di prua*, pubblicato da *La nave di Teseo* che contemporaneamente ristampa *Il signor Kreck*, romanzo kafkiano di un uomo che scompare tra le maglie di uno stato che tratta i cittadini come beni di proprietà. Prenz unisce la fantasia epica della grande letteratura latinoamericana e l'ombra misteriosa in cui si dissimulano i personaggi della letteratura mitteleuropea. Come scrive Magris, è un sommo e appassionato cantore dell'errabonda, dolorosa, sanguigna e picaresca odissea che disperde gli uomini nel labirinto dell'esistenza umana, li fa vagabondare nel mare della vita strappandoli a

ogni irrigidita identità ma senza sradicare dal loro cuore una comune fedeltà di destini, affetti, bizzarrie.

**Tutto nasce dall'esilio. Ma che**

**cosa è l'esilio per Prenz che lo conosce sulla propria pelle da più di quaranta anni?**

«Un'opportunità. Un modo che mi era dato per condividere la storia di altri luoghi e persone. Anche un'imposizione, ma nel momento in cui mi ci sono trovato, ho cercato di assumerlo come una mia scelta. Non sono mai stato succube della nostalgia».

**I suoi personaggi non sono chiusi in se stessi. Vivono in mondi e stati che non ci sono più. Non sono sradicati. È il suo ideale di vita?**

«Direi di sì. Questa è una questione legata all'identità. Per quei personaggi, e mi ci includo anch'io, l'identità è fondamentalmente un atto di condivisione dello stesso tempo e spazio in cui si trovano, pur nella diversità, in una proiezione comunitaria, comune. L'identità non è solo legata al passato ma anche, e soprattutto, a un progetto futuro».

**Sono anche uomini e donne lontane da quelle ossessioni**

**identitarie oggi così prepotenti?**

«Un'idea come quella della fissazione identitaria è un equivoco. L'identità è sempre in costruzione, sempre in movimento, e sicuramente, se dovessi scegliere, userei la parola "complessità". La "fissazione", l'"ossessione" sono "semplici", nel senso più limitante, primitivo e talvolta, purtroppo, pericoloso del termine».

**Per molti di loro l'immaginazione trova nella quotidianità un'inesausta fonte di scoperta?**

«La vita quotidiana è l'unica possibile, per me non ce ne sono altre. E lì c'è tutto lo splendore e la miseria dell'uomo e del mondo». **Nella "Favola di Innocenzo Onesto" un uomo si fa tagliare la testa e vi sostituisce una mostruosità. È un'allegoria della perversione dell'uomo nel potere totalitario?**

«La domanda la porrei volentieri a lei. Ho semplicemente voluto raccontare una storia – il trapianto di testa a un uomo – attraverso l'elaborazione fantastica di un evento veramente accaduto che ha colpito la mia immaginazione in gioventù. Il risultato è stato come dice lei, e mi trova perfettamente d'accordo. Un'allegoria non solo della perversione

dell'uomo nel potere totalitario, ma della perversione esercitata in ogni atto di potere».

**Lei parla in "Solo gli alberi hanno radici" di "un miscuglio di stanchezza e di calma che segue ogni cambiamento". Dal suo attuale osservatorio istriano le sembrano questi nostri anni di cambiamento?**

«La frase è riferita a una particolare situazione del personaggio. E credo che nella vita a ogni cambiamento segua "un miscuglio di stanchezza e calma". Tuttavia, in termini generali, storici, i cambiamenti sono sempre in atto, anche quando sulla superficie regna quel "miscuglio di stanchezza e calma". Solo che noi non sappiamo mai, durante, quale sarà il cambiamento prodotto».

**In una sua poesia ci si chiede quali siano le cinque parole più importanti di una vita. E se chiedessi a questo punto qual è la più importante nella sua vita?**

«Questa poesia nasce da una domanda postami dal grande poeta e amico serbo Vasko Popa. La conversazione durò a lungo, ma non produsse la lista di quelle cinque parole, bensì produsse, in seguito, la poesia stessa, che come lei sa, finisce con un enigma: quelle cinque parole "sembravano condurre / a una qualche remota e unica parola, che, / com'era da prevedere, / mai sarebbe riuscito a decifrare". Per quanto mi riguarda, questa intervista mi trova ancora alla ricerca».

**In un'altra sua poesia parla di**

**una "strada tragica" percorsa "dall'incurabile ironico di sempre". Pensa che il miscuglio di tragico e ironico sia il suo modo di far versi?**

«Credo che l'ironia sia l'arma o la risorsa fondamentale della mia persona, in quanto uomo e in quanto poeta e scrittore; il tragico sta nella materia sulla quale lavoro. Credo che l'ironia mi permetta di transitare più comodamente per la vita».

**Ha conosciuto i grandi della letteratura latinoamericana come Borges e Neruda. Cosa le hanno dato?**

«Risponderò con una risposta che ha dato Borges a una domanda analoga a proposito di Pedro Henríquez Ureña: il magistero della loro presenza».

**Renato Minore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La cerimonia

### Il 26 la premiazione a Ronchi di Percoto

Sono lo scrittore argentino di origine istro-croata Juan Octavio Prenz, il produttore vitivinicolo Damijan Podversic, e la storica statunitense Anne Applebaum i vincitori della quarantatreesima edizione del Premio **Nonino**, ideato e organizzato dal 1975 dalla celebre famiglia di distillatori friulani. A Damijan Podversic e alla Ribolla Gialla viene assegnato il Premio **Nonino** Risit d'Aur-Barbatella d'Oro 2019. Premio Internazionale a Juan Octavio Prenz. Il premio a "un Maestro del nostro tempo" ad Anne Applebaum. Cerimonia di consegna il 26 gennaio prossimo alle Distillerie **Nonino** a Ronchi di Percoto (Udine).



**HO CONOSCIUTO  
GRANDI COME BORGES  
E NERUDA:  
MI HANNO LASCIATO  
IL MAGISTERO  
DELLA LORO PRESENZA**



**QUARANT'ANNI  
DI ESILIO PER ME  
SONO STATI  
UN'OCCASIONE  
NON SONO SUCCUBE  
DELLA NOSTALGIA**



Juan Octavio Prenz, 87 anni, è nato in Argentina, dopo l'esilio a Belgrado dal 1979 vive a Trieste